

ONDA SU ONDA

La riforma della Rai e l'esempio di TivùSat

di **Loris Mazzetti**

La decisione del cda della Rai di ricorrere contro il decreto del governo, che ha tolto 150 milioni di euro dal bilancio del servizio pubblico, un risultato lo ha prodotto, al di là dell'indignazione dei vari Alfano: l'aver accelerato la riforma della Rai, se approvata (Berlusconi e Forza Italia ovviamente contrari), consentirebbe la nomina di un amministratore delegato e di un cda composto, non più da 9 ma da 5 consiglieri, con funzioni ridotte, indicati da un soggetto esterno per garantirne l'indipendenza dalla politica. Fino a quando Renzi non deciderà di intervenire sul conflitto d'interessi il sistema non sarà mai libero e indipendente.

TIVÙSAT gestisce la seconda piattaforma satellitare (vi hanno già aderito 2.300.000 famiglie), indispensabile per far accedere gratuitamente al segnale gli abitanti dei tanti paesi sperduti nelle nostre montagne, non raggiungibili dal digitale terrestre. TivùSat è una piccola società che fattura circa 9 milioni di euro con un grande futuro, composta dal 48% Rai, 48% Mediaset, 3% Telecom Italia Media, 0,5% Airanti-Corallo (associazione radio e tv locali), 0,5% Confindustria Radio Tv. Recentemente la piattaforma satellitare ha



aggiunto nuovi canali per un totale di 68, tra questi Arte, il canale franco-tedesco dedicato al mondo dell'arte e della cultura. Il business tv passa attraverso la Rete (film, serie tv, servizi on demand) non a caso Mediaset sta puntando Telecom per cedere Premium e per portare a casa quote della telefonica. Attraverso il decoder Hd di TivùSat, dove sono presenti dispositivi certificati tivùon, si può accedere alla varie librerie on demand di Internet, come Timvision e Infinity, attraverso le quali si possono vedere migliaia di film, serie tv, ecc. Se in Italia vi fosse una vera legge sul conflitto d'interessi, non nascerebbero dubbi e sospetti tutte le volte che i soci devono prendere una decisione strategica, perché tra essi vi sono tv concorrenti con precedenti gravi di antidemocrazia: l'editto bulgaro, una legge di sistema *ad personam* come la Gasparri che ha favorito sul mercato Mediaset rispetto alla concorrenza, ma soprattutto il suo proprietario da presidente del Consiglio ha reso subalterna la Rai grazie alla nomina di vertici a lui fedeli al punto di intervenire sulla raccolta pubblicitaria, sull'ascolto e manipolando l'informazione. Il presidente (Rai) e l'ad (Mediaset) di TivùSat, scaduti da tempo, stanno per essere rinnovati, se non vi sarà la naturale rotazione, ancora una volta il sospetto è legittimo.